

VAL RENDENA

Sabato prossimo ritrovo alla piana di Nambino. Con sci e ciaspole per fermare i nuovi impianti sciistici

# «Serodoli resti Serodoli»: la Sat scende in pista

VAL RENDENA - «Serodoli resti Serodoli». La Sat, la società degli alpinisti trentini, è una potenza mite, che non alza i toni della polemica. Preferisce il confronto, l'argomentare. Ed eccola mettere in campo, con le sue sezioni, le scuole di alpinismo, scialpinismo e arrampicata libera del Cai (Club alpino) regionale, per sabato prossimo 15 marzo, una salita collettiva con gli sci d'alpinismo e le ciaspole a Cima Serodoli, in Val Nambino, nel cuore del Parco naturale Adamello Brenta. Quel giorno, «chi vuole che questa montagna rimanga come è adesso - "Serodoli resti Serodoli", appunto - venga nella piana di Nambino tra le 7.30 e le 9.30. Faremo insieme» annuncia la Sat con il volantino che invita al «raduno spontaneo e collettivo», «una bella gita ai Serodoli con le ciaspole o con gli sci d'alpinismo». Per esserci. Per far sentire la voce e prendere posizione in merito all'ipo-

tesi di concedere l'ampliamento dell'area sciabile di Madonna di Campiglio verso Serodoli. Per far incontrare tutti gli amanti di quel luogo e riflettere sulla previsione di ampliamento degli impianti e delle piste da sci che la Comunità delle Giudicarie vuole inserire nel Piano territoriale di Comunità. La decisione ultima, che è politica, perché attiene al futuro del territorio e al suo modello di sviluppo, è stata «delegata» ad un parere tecnico, atteso, del consulente Agenda 21. Intanto, però, la Sat mette in pista, sui pendii di Serodoli, tutta la sua forza, fatta di migliaia di soci. Con mitezza, come detto. Ed infatti viene chiarito, nell'invito alla «gita» di sabato prossimo, che «questa non vuole e non deve essere intesa come una contestazione alle società impiantistiche»: lo precisano i presidenti delle sezioni Sat locali che hanno invitato alla Sat centrale un documento con cui chie-



Verso Cima Serodoli con gli sci ai piedi. La Sat del Trentino, con le sue sezioni, si mobilita

dono il sostegno all'iniziativa. «Sarebbe sciocco, miope e ipocrita» precisano «da parte dei giudicariesi, non riconoscere l'importante indotto economico che il turismo dello sci produce in tutto il Trentino». Allora, qual è il senso della camminata in quota di sabato prossimo? «Un richiamo alla "misura" ed un invito» per la Sat «a riflettere sull'opportunità di migliorare e diversificare la proposta esistente, piuttosto che ragionare in un'ottica di solo aumento di

km di piste». È questo il nodo di fondo: una visione diversa di futuro. Esemplificata, da un lato, dalle dichiarazioni di Luigi Olivieri, assessore della Comunità di valle e convinto sostenitore dei nuovi impianti: «Serodoli è come la val Giumela. Gli ambientalisti hanno bisogno di feticci per portare avanti delle battaglie. Ma se non stiamo al passo coi tempi, se non puntiamo sullo sviluppo turistico rischiamo di prendere tutti la valigia di cartone ed andarcene». Dall'altra, dalla

visione di Claudio Bassetti, presidente della Sat: «Non è solo una priorità ambientale» ha spiegato nelle scorse settimane, ricordando che in inverno la zona di Nambino-Serodoli attira il 40% dei vacanzieri non sciatori «ma è una necessità dal punto di vista del futuro. Portare avanti il progetto è una rovina annunciata, pagata con soldi pubblici e che servirebbe sempre meno gente. Dobbiamo mettere dei limiti perché la natura, una volta rovinata, non si aggiusta più».